



ridotto i consumi.

Il 66% della popolazione italiana si definisce di ceto medio e per più del 90% quello che conta veramente è il sapere, il livello di istruzione, le competenze acquisite. Questi valori, però, non hanno più nessun riscontro nella realtà economica: secondo quanto denuncia l'82% degli italiani di ceto medio, il merito non è riconosciuto, inoltre il capitale culturale non porta ad una giusta retribuzione. E' quanto emerge dal nuovo rapporto Cida-Censis 'Rilanciare l'Italia dal ceto medio. Riconoscere competenze e merito, ripensare fisco e welfare'. Il ceto medio, prosegue il rapporto, "galleggia senza prospettiva": si tratta di una situazione economica pesante, che ha già portato il 45% degli individui a ridurre i propri consumi. Negli ultimi anni, più della metà delle persone che si definiscono di ceto medio hanno visto il loro reddito restare fermo, e più di una persona su quattro lo ha visto diminuire. Soltanto il 20% ha registrato un miglioramento. Tra coloro che hanno figli, il 18% ha dichiarato una situazione migliore rispetto al 2015, mentre per il 26,9% è peggiorata e per il 23,8% è rimasta ferma. Suddividendo la popolazione italiana in decili per ricchezza netta familiare per il decennio 2014-2024, i primi cinque (ceto popolare e ceto medio basso) hanno avuto una riduzione reale pari al -2,9%, mentre i decili dal sesto all'ottavo (il ceto medio alto) hanno subito un tracollo del -19,7% e i decili dei benestanti sono calati del -4,3%. "Il ceto medio è troppo ricco per ricevere aiuto, ma troppo povero per costruire futuro", ha dichiarato Stefano Cuzzilla, riconfermato Presidente di Cida. "È il momento di ricucire il Paese: servono meno tasse sul lavoro, più equità nel welfare e una nuova centralità del merito. Senza il ceto medio, l'Italia perde crescita, coesione e democrazia economica", ha proseguito.

(Prima Notizia 24) Giovedì 22 Maggio 2025

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it